

IL CHIRURGO PLASTICO

Cicatrici: molto si può fare

ma non i miracoli

di PIERLUIGI AMATA



CIRCA un anno fa ho subito un incidente stradale dal quale ho riportato delle brutte cicatrici al volto e anche alla gambe; mi è stato detto che con una plastica è possibile farle scomparire, vorrei avere qualche informazione più dettagliata sull'argomento. Grazie.

Novella - Roma

PURTROPPO non esiste in chirurgia un «cancellino» o una bacchetta magica che sia in grado di far «scompare» le cicatrici, esistono però tecniche e metodiche in grado di migliorare la qualità delle cicatrici sino al punto di renderle impercettibili o addirittura in alcune zone del corpo e del viso pressoché invisibili perché nascoste da una ruga o da un solco. La distinzione non è soltanto semantica perché qualsiasi cicatrice che venga cercata distendendo la cute, illuminata da una luce appropriata, diventa visibile. Pertanto il verbo «scompare» non deve essere usato.

Il processo di cicatrizzazione delle ferite, di qualsiasi origine esse siano, è legato a molti fattori, tra questi mi pare opportuno ricordare quello ereditario; nonché una lunghissima serie di patologie sistemiche (es. diabete, vasculopatie varie, cardiopatie ecc.) che interferiscono con l'apporto di sangue al tessuto lesa. La chirurgia plastica ha fatto negli ultimissimi tempi progressi notevoli in tema di controllo del processo cicatriziale. Senza entrare troppo in dettaglio è mia opinione che la combinazione di tecniche chirurgiche mirate (presuture, tensori, suture di scarico, ecc.) con la possibilità di effettuare trattamenti post-operatori volti al controllo dell'evoluzione cicatriziale (es. pressoterapie, medicazioni al gel di silicone, laser ultrapulsato, ecc.), consentono oggi di ottenere risultati considerati in termini di qualità di cicatrici.

L'intervento di revisione può essere eseguito in anestesia locale con-

senza sedazione o anestesia generale secondo l'estensione e le caratteristiche delle cicatrici; la dimissione dipende dal tipo di anestesia utilizzata, ma in genere avviene dopo poche ore. Il risultato stabile si può valutare dopo un anno.

LE SCRIVO per sottoporre alla Sua attenzione un problema che mi affligge fin dall'adolescenza. Ho 28 anni, sono un ragazzo sportivo e allegro, ma ciò nonostante proprio non posso accettare, quando mi guardo nello specchio, le mie orecchie «a ventola». Cosa si può fare, è un intervento che riesce? Quanto costa?

L'INTERVENTO di riposizionamento e modellamento estetico del padiglione auricolare si chiama «otoplastica», nonostante la sua relativa semplicità di esecuzione molta letteratura scientifica è stata scritta su questo argomento poiché, in molti casi, la percentuale di recidiva (la cartilagine dell'orecchio cioè conserva la «memoria» e pertanto dopo un periodo di tempo variabile tende a riportarsi nella posizione pre-operatoria) era troppo alta. Allo stato attuale esistono però tecniche chirurgiche che danno risultati soddisfacenti e stabili nel tempo. L'intervento che io eseguo può essere effettuato ambulatorialmente in anestesia locale con sedazione (il paziente dorme e respira spontaneamente). La dimissione avviene dopo qualche ora, i punti di sutura vengono rimossi dopo 9 giorni, il gonfiore si risolve in 10/15 giorni, le attenzioni post-operatorie consistono essenzialmente nel portare una fascia elastica (quelle da tennis vanno benissimo) intorno alla testa durante la notte per circa un mese. I costi sono contenuti.

Per la corrispondenza scrivere a «Il Tempo», piazza Colonna 366, Roma. Oppure telefonare al numero 06/67588247.